

**CEPIC - Centro Europeo di Psicologia Investigazione Criminologia
Corso 2007-2008**

**Daniel Rolling:
un caso di assassino seriale artista**

**Tesina Finale
di
Biancamaria Massaro**

Daniel Rolling:

un caso di assassino seriale artista

Daniel Harold Rolling, detto the Gainesville Ripper, lo Squartatore di Gainesville. Nato il 26 maggio 1954 a Sherevesport (Lousiana); giustiziato il 25 ottobre 2006 nel carcere di Starke (Florida)

8 vittime accertate: 5 studenti universitari e una famiglia di 3 persone.

Sulle vittime si è riscontrato tra al'altro: violenza sessuale, torture in vita, smembramento e messa in scena del cadavere in modo da suscitare orrore negli scopritori.



Foto presa dal sito:

<http://off2dr.com/modules/extcal/event.php?event=79>

L'artista è un'armonica mescolanza
di cuore e anima.
Il serial killer è più o meno la stessa
cosa.
D. Rolling

Violenza genera violenza: infanzia e adolescenza di un serial killer

I genitori di Daniel Rolling si sposano nel 1953, in Georgia. La madre, Claudia, una ragazza poco più che diciottenne, rimane subito incinta. Il padre, James, è un agente di polizia violento e autoritario; non vuole diventare padre e picchia più volte la moglie, rischiando di farla abortire e spingendola a tornare dai suoi. È solo la prima delle tante fughe della donna, che si concluderanno sempre con la riconciliazione con il marito, al quale non saprà mai opporsi, nemmeno quando la sua brutalità si abatterà sui figli. Il primogenito non le perdonerà mai di non averlo protetto da lui, finendo con l'odiarla.

Daniel nasce il 26 maggio del 1954. Fin da subito il padre dimostra di non sopportare di sentirlo piangere, né di averlo intorno. Quando il piccolo Danny ormai gattona per casa e prova a mettersi in piedi, lo prende a calci e si diverte a farlo rotolare per tutta la stanza.

Il 15 agosto del 1955 Claudia partorisce il secondo figlio, Kevin, evento che rende il marito ancora più brutale. Una sera, discutendo con la moglie sul canale da vedere, James le rompe il labbro con un pugno. La donna lo lascia e si trasferisce a Columbus, dove sei mesi dopo il marito la raggiunge e le promette che è cambiato e che non alzerà più le mani su di lei e i bambini. Claudia, purtroppo, gli crede. Poco dopo le violenze riprendono e si fanno più frequenti e brutali; nel dicembre del 1959 James tortura e uccide il cagnolino che aveva affidato alle cure del figlio maggiore. Il cucciolo muore tra le braccia dell'inorridito Danny.

I fratelli Rolling trascorrono l'infanzia nel terrore di infastidire il padre, sapendo che l'uomo non aspetta altro che una scusa per picchiarli e prenderli a cinghiate. Cercano di rendersi invisibili e di fare meno rumore possibile, ma James ormai li punisce perfino se ritiene che respirino troppo forte o usino male le posate. Gli abusi, sia fisici che psicologici, si concentrano soprattutto su Daniel, insultato e picchiato quasi ogni giorno.

Durante le Feste di Natale del 1963, quando ha solo nove anni, il padre si accanisce a tal punto sul primogenito che la moglie prende i figli – insieme all'albero già addobbato! – e lo lascia. Per Claudia e i bambini potrebbe essere la salvezza, la possibilità di cambiare vita e dire basta agli abusi, ma la donna si fa convincere di nuovo a tornare dal marito. Poco dopo viene ricoverata in ospedale per esaurimento nervoso. Nello stesso periodo il piccolo Danny – studente nella media al quale si riconosce uno spiccato talento artistico – è costretto a

perdere l'anno scolastico per le troppe assenze per malattia, apparentemente una semplice influenza che si protrae nel tempo. Il padre non se ne preoccupa e accusa il figlio di fingere per nascondere di essere un fallito, un buono a nulla. Danny reagisce rifugiandosi sempre più spesso in un mondo immaginario, che si riempie poco a poco di fantasie di violenza e di morte.

Nel 1964 un insegnante si accorge dei problemi psicologici del ragazzo e consiglia di farlo vedere da uno specialista. In particolare – sottolinea – Danny manifesta “un forte complesso di inferiorità ed è incapace di controllare la sua aggressività”, che sfoga sugli animali: una volta tortura un gatto fino a vederlo morire. Il consiglio, purtroppo, non viene ascoltato. Se Daniel Rolling da quel momento fosse stato seguito da uno psichiatra, sarebbe diventato lo stesso un serial killer? Non lo sapremo mai. Sappiamo solo che non riceve nessun aiuto e che inizia precocemente a spiare le donne dalle finestre dei loro appartamenti, abbandonandosi a fantasie sessuali sempre più violente.

Nel settembre del 1966 James Rolling tenta di uccidere la moglie: neanche questo convince la donna a lasciarlo definitivamente, nonostante i figli la implorino di farlo, non sopportando più di essere sviliti, picchiati e, perfino, ammanettati al termosifone perché troppo turbolenti.

Durante l'adolescenza Daniel comincia a opporsi al padre, almeno tenta di schivare i suoi colpi, facendolo infuriare ancora di più. Una volta, evitando un suo pugno, lo vede perdere l'equilibrio e finire

contro una finestra, ferendosi gravemente. Mentre James è in ospedale, Daniel, sconvolto, si taglia i polsi con un rasoio. Il tentativo di suicidio – il primo di una lunga serie – non riesce e poco dopo il signor Rolling torna a casa, come se nulla fosse. Almeno in apparenza, perché ormai sa che il figlio non accetta più passivamente le sue sfuriate, perciò cerca di allontanarlo di casa. Non gli è difficile: Danny a quindici anni già beve e si droga, perciò lo fa rinchiodere in riformatorio.

A soli diciassette anni Daniel si arruola nell'aviazione, da cui viene presto cacciato per abuso di droghe e alcool. Gli vengono diagnosticate turbe psicologiche di natura sessuale e un probabile disturbo della personalità, ma anche in questo caso si sottovaluta il problema. Tornato a casa, rimedia solo lavori saltuari e si avvicina alla Chiesa Pentecostale. Si fa battezzare e partecipa con fervore alle attività parrocchiali, durante le quali conosce Omatha Ann Halko, che sposa nel 1974. I due hanno una bambina, ma il matrimonio dura solo tre anni perché per Danny è impossibile condurre una vita sessuale e professionale normale per via della droga e dell'alcool. Abbandona la Chiesa e diventa ogni giorno più violento, tanto che aggredisce l'ex fidanzato della moglie, credendo che i due si siano riavvicinati.

Primi crimini commessi: furti e rapine

Nel 1977 Daniel violenta una ragazza che assomiglia in modo sorprendente alla moglie che lo ha lasciato. Tornato di nuovo a vivere dai suoi, afferma di vedere UFO, demoni, fantasmi e perfino Gesù. Incapace di mantenersi a lungo un lavoro, inizia a rubare: furti d'auto e rapine ai supermercati. Impara presto a intrufolarsi negli appartamenti, dopo aver studiato le abitudini degli inquilini.

Dal 1979 in poi per lui entrare e uscire di prigione diventa un'abitudine. Quando è fuori, vive con i suoi; spinto dalla madre, cerca per un po' un lavoro e di tenersi lontano dai guai. La convivenza con il padre però diventa sempre più difficile, perciò ogni volta riprende a bere e a drogarsi, infine a rubare. Spesso lascia la casa paterna e fugge lontano, senza una meta precisa. Si ferma solo quando lo arrestano per l'ultimo furto.

Nel 1984 Daniel entra in casa di una giovane donna che aveva spiato per ore con l'intenzione di violentarla. La ragazza però si sente

male e inizia a piangere. Daniel cambia idea e cerca di confortarla. I due si mettono a chiacchierare, prendono un caffè insieme e fanno sesso, sembra, consenziente. Non si saprà mai quante volte Danny abbia tentato di ripetere l'esperienza prima di passare all'omicidio.

Nel 1988 Rolling cade in depressione e diventa sempre più violento. Per il padre è un'ulteriore prova che il figlio non vale niente e glielo ripete continuamente. Lo scontro decisivo tra i due non può essere rimandato all'infinito.

Il 18 maggio del 1990 Daniel reagisce alle offese del genitore, che imbraccia il fucile e tenta di ucciderlo. Il ragazzo prima fugge da casa per evitare i colpi, poi rientra e riesce a impossessarsi dell'arma. I ruoli adesso si sono invertiti ed è il turno di James di scappare. Claudia non vuole vedere altro e si rifugia al piano di sopra. Non difende il figlio, né prende le parti del marito: come sempre lascia che le cose accadano, senza mai intervenire. Sente il marito e il figlio che si affrontano per il possesso dell'arma, poi cinque colpi che esplodono e una porta che sbatte violentemente: Daniel ha sparato in testa al padre ed è scomparso.

James Rolling, ricoverato in ospedale, si riprende in pochi giorni. Daniel, convinto di aver ucciso il padre, fugge in Luisiana, dove vive di rapine. Durante l'estate si trasforma in assassino, terrorizzando per una decina di giorni Gainesville, cittadina della Florida sede di un famoso campus universitario e considerata fino ad allora uno dei primi quindici luoghi più tranquilli d'America dove vivere.

I Delitti dello Squartatore di Gainesville

L'ufficiale di polizia Ray Barber è convinto di stare perdendo tempo, quando il 26 agosto 1990 va a controllare l'appartamento di tre universitarie diciassetenni dietro l'insistenza dei genitori di una di loro, preoccupati perché da alcuni giorni non hanno più notizie della figlia. Dato che la porta è bloccata e sembra che non ci sia nessuno all'interno, entra dalla finestra. Trova subito i corpi di Christina Powell e Sonja Larson. La terza inquilina si è salvata dalla furia di Daniel solo perché non era in casa. I particolari sono agghiaccianti: le ragazze sono state accoltellate più volte, spogliate, mutilate e lasciate a gambe divaricate, come a voler suscitare il massimo ribrezzo in chi le avesse scoperte. Barber intuisce di trovarsi di fronte all'opera di un maniaco che non intende fermarsi.

Christa Leigh Hoyt, studentessa diciottenne impiegata presso l'Ufficio Provinciale dello Sceriffo, è di turno la notte tra il 27 e il 28 agosto, ma a mezzanotte e trenta non è ancora giunta al lavoro. Gail Barber – moglie di Ray e agente di polizia a sua volta – si preoccupa per la sua assenza ingiustificata, perciò si reca con un collega a casa

della ragazza, pensando che si sia sentita poco bene. I due suonano insistentemente al campanello, ma nessuno viene ad aprire. Eppure Christa deve esserci, perché la sua macchina è parcheggiata davanti alla casa. I due agenti sanno cosa è accaduto a Christina Powell e Sonja Larson; quando riescono a entrare dalla porta sul retro, temono di trovarsi davanti a uno spettacolo simile. Nonostante questo, non sono preparati a quello che vedono: in bagno le pareti e il pavimento sono ricoperti di schizzi di sangue, mentre su uno scaffale della libreria della camera da letto trovano la testa della padrona di casa che sembra guardarli, ancora terrorizzata. Il resto del corpo, rinvenuto seduto su una sedia, è stato sventrato dallo sterno all'osso pubico e i capezzoli lasciati sul letto.

Il medico legale conferma presto i sospetti degli investigatori: i tre omicidi sono stati commessi dallo stesso uomo, che ha portato via la biancheria intima delle vittime dopo averle legate con del nastro adesivo, stuprate e fatte a pezzi con il coltello. Le vittime si assomigliano molto: sono brune, minute e socievoli.

La stampa si impossessa subito della notizia e, descrivendo i più macabri particolari, terrorizza la popolazione, ricordando che "chiunque può essere la prossima vittima". Gli studenti universitari sono i più spaventati, perciò cominciano a muoversi in gruppi, soprattutto le ragazze. Alcuni abbandonano il campus e tornano a casa.

La polizia, alla quale si affiancano presto esperti dell'FBI, tenta inutilmente di tranquillizzare gli abitanti della cittadina, perché

la sete di sangue di Danny non si è placata e già il giorno dopo uccide ancora, due universitari ventitreenni, Tracy Ines Paules e Manuel R. Taboada, che vivono insieme, anche se in camere separate. È il portiere dello stabile, convinto da alcuni amici dei ragazzi che non li vedevano da giorni, a entrare per primo nell'appartamento. Dopo aver visto all'ingresso Tracy nuda immersa nel sangue, chiama la polizia, che trova il cadavere del ragazzo ancora steso nel suo letto. Manuel è stato ucciso probabilmente per eliminare un testimone scomodo o perché Daniel non voleva essere disturbato mentre si occupava di Tracy. Superare il metro e novanta di altezza e un fisico possente non gli sono bastati per salvarsi dalla furia omicida dello squartatore di Gainesville. In questo caso i cadaveri non sono stati mutilati: forse è accaduto qualcosa per cui Rolling temeva di essere scoperto, se si fosse accanito sui corpi.

Da notare che le ragazze sono tutte molto simili: brunette, minuti e attraenti, proprio come l'ex moglie di Danny.

The Gainesville Ripper: un falso indiziato

L'ultimo duplice omicidio semina il panico. La stampa paragona i delitti a quelli commessi dall'inglese Jack lo Squartatore, Jack the Ripper, e conia per il serial killer americano il soprannome di The Gainesville Ripper, lo Squartatore di Gainesville, accusando le forze dell'ordine di non fare abbastanza. La polizia in realtà è impegnata a controllare quanto ci sia di vero nelle decine di telefonate che riceve ogni giorno da parte di zelanti cittadini che assicurano di aver visto aggirarsi per il campus lo Squartatore o di conoscerne l'identità.

Le indagini si concentrano presto su un unico sospetto, il diciottenne maniaco depressivo Edward Lewis Humphrey, più volte internato in ospedali psichiatrici. I vicini di casa lo accusano di "essere un tipo strano" e violento, inoltre il portiere del palazzo dove vivevano le ultime vittime ricorda di averlo visto spesso spiare Tracy durante l'estate. Fissato con i coltelli e convinto che Satana lo perseguiti, minaccia di sgozzare chiunque ritiene gli manchi di rispetto. Semplici indizi, ma sufficienti per la polizia a metterlo sotto controllo fin dal 28

agosto e arrestarlo in seguito al pestaggio della nonna. Nonostante la donna ritiri la denuncia e non ci siano prove concrete a suo carico, Humphrey è per tutti l'indiziato perfetto, almeno l'unico il cui arresto può tranquillizzare la popolazione terrorizzata. Il fatto che con il suo arresto i delitti si fermino – Danny si è nel frattempo trasferito a Ocala dove ha ripreso a rubare – non fa che confermare i sospetti della polizia, che però può solo farlo internare per 22 mesi in un ospedale psichiatrico criminale per l'aggressione alla nonna. La stampa intanto si congratula con la polizia per aver catturato lo Squartatore, di cui pubblica foto e descrive il carattere violento. La popolazione di Gainesville torna a dormire tranquilla, in particolare gli studenti universitari.

Edward Lewis Humphrey uscirà dall'ospedale solo con l'arresto di Rolling, anche se fino al termine del processo sarà considerato un indiziato. Sua nonna non resisterà a lungo alle attenzioni della stampa e agli interrogatori e morirà prima della liberazione del nipote, alla quale, nonostante le percosse subite, era molto legata.

Cattura, processo ed esecuzione

L'8 settembre del 1991, dopo una rapina a mano armata e un rocambolesco inseguimento in autostrada, Rolling si fa arrestare in Georgia. All'inizio sembra un ladruncolo qualunque, uno dei tanti sbandati che vivono di espedienti. Ben presto si scopre che ha commesso anche altri furti e crimini "importanti", per i quali viene condannato a più tre ergastoli, però ancora nessuno sospetta che sia un pluriomicida.

Danny in prigione si vanta delle sue "imprese" con un altro detenuto, Robert Lewis, con cui parla anche di improbabili piani di fuga. È convinto di farla franca perché non ha lasciato tracce di sé sulle scene dei crimini, infatti ha lavato con cura le donne che ha violentato e ha portato via il nastro adesivo con cui le ha immobilizzate. Lewis riferisce tutto alle autorità, perciò Rolling in seguito lo considererà un traditore per aver riferito le sue confidenze. I due, attraverso diversi siti Web, si lanceranno per anni accuse reciproche, in parte consultabili in rete fino a poco fa all'indirizzo <http://www.radwebs.net/Room101/entry.htm>.

Rolling, anche se è finito in carcere, si crede più furbo della polizia e dell’FBI; ha però fatto un grosso errore: confessare i suoi crimini, con tanto di particolari raccapriccianti, anche su una musicassetta rinvenuta nei suoi pochi effetti personali. Con le rivelazioni fatte a Lewis e a quelle sul nastro, al processo Rolling non ha scampo.

Il processo allo Squartatore di Gainesville inizia nel febbraio del 1994. Rolling tenta di convincere la giuria che la responsabilità dei suoi delitti è da attribuirsi al suo alter ego cattivo, “Gemini”. “Gemini”, però, è il nome dato allo spirito del serial killer morto sulla sedia elettrica che nel film “L’Esorcista III” – di cui Rolling è un appassionato ammiratore – si impossessa di un folle e lo costringe a uccidere. In particolare, una vittima nel film viene decapitata e fatta pezzi.

La difesa sostiene allora che Daniel ha agito per infermità mentale e scarica le responsabilità sulla sua terribile infanzia e i traumi subiti. Chiama Claudia Rolling, che nel frattempo si è ammalata di cancro, a confermare gli abusi psicologici e fisici che Danny ha subito dal padre fin da quando lo portava in grembo. La donna non nasconde nulla: si pente pubblicamente di non aver protetto i figli dalla brutalità del marito e chiede perdono.

I tre psichiatri dell’accusa sono disposti a riconoscere che Danny soffre di un forte disordine di personalità e che dimostra la maturità di un quindicenne a causa delle violenze del padre e dell’incapacità della madre di difenderlo; sostengono però che, mentre

commetteva i delitti, era perfettamente in grado di intendere e di volere. Il 20 aprile 1994 l'imputato viene perciò condannato a morte per ben cinque volte, una per ogni delitto commesso.

Il 25 ottobre 2006 nel carcere di Starke (Florida) Danny Harold Rolling a 52 anni viene giustiziato attraverso iniezione letale. Negli ultimi tempi aveva cercato di far sospendere la condanna sostenendo che il cocktail utilizzato nello Stato non garantisce una morte senza dolore, come richiesto dalla Costituzione.

Il nome di Rolling è anche associato al massacro di una famiglia di tre persone – il cinquantacinquenne Tom Grissom, la figlia ventiquattrenne anni e il nipote Sean di soli otto anni – avvenuto a Sherevesport, durante l'ultimo periodo di convivenza con i genitori e prima del ferimento del padre. Anche in questo caso le vittime, legate con nastro adesivo, sono state posizionate in pose grottesche, sempre per scioccare chi le avrebbe ritrovate. Il coltello usato per mutilarle è compatibile con quello usato per uccidere gli studenti di Gainesville. A novembre del 1991 l'esame del DNA ha collegato definitivamente Rolling ai delitti di Sheverpot e Gainesville e il giorno prima di essere giustiziato lo stesso Danny ha confessato il triplice omicidio, pur non dichiarandosi pentito per nessuno degli omicidi commessi.

Amore e avidità

Fin dalla sua cattura Rolling ha tentato più volte il suicidio ed è stato protagonista di molti episodi di violenza incontrollata, perciò a maggio 1992 è stato trasferito nel reparto psichiatrico della prigione dello Stato della Florida. Qui gli è stata data la possibilità di riprendere a disegnare e comporre canzoni. Corredata di disegni, ha cominciato a scrivere la sua autobiografia, in cui ripete che a spingerlo a uccidere è stata una forza maligna che gli impediva di capire la gravità delle azioni commesse.

Gran parte degli psichiatri che hanno avuto la possibilità di occuparsi di lui sostiene che Rolling sia davvero convinto dell'esistenza di tale entità malvagia e che la ripetuta visione del film l'Esorcista III gli abbia permesso di attribuirle un nome (Gemini). Riferendosi ai suoi crimini, Rolling spiega che a commettere il fatto "era la parte cattiva sulla quale non ho controllo, non la parte buona". Cresciuto in un ambiente caratterizzato da una fanatica educazione religiosa che lo ha spinto ad abbracciare la Chiesa Pentacostale e abituato a sfuggire alle violenze del padre rifugiandosi in una realtà

alternativa tutta sua, non è improbabile che Rolling vivesse in un mondo abitato da angeli e demoni e che lui si sentisse vittima di uno di quest'ultimi.

In carcere Danny ben presto ha cominciato a corrispondere con Sondra London, scrittrice che si guadagna da vivere pubblicando le gesta e i disegni degli assassini condannati a morte, con cui spesso intrattiene storie d'amore. Iniziò negli Anni Settanta, raccogliendo le confessioni del detenuto Gerard Schaefer che aveva frequentato a lungo quando erano ragazzi e con cui ha avuto i suoi primi rapporti sessuali. Ci tiene ancora oggi a precisare che da giovane era molto apprezzato per i modi gentili e la maturità che dimostrava. Da adulto Schaefer si sospetta abbia assassinato in otto anni almeno ottanta persone, anche se non ha mai confessato e sostiene di essere vittima di un complotto.

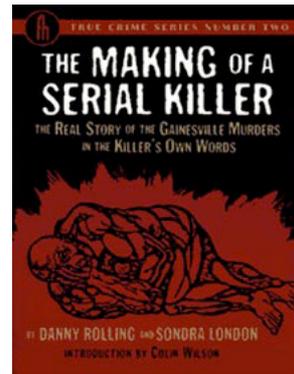
Quando la London scoprì che il suo ex fidanzato era un assassino e stava scrivendo e illustrando un libro su un "immaginario" serial killer che rapisce giovani donne per torturarle e ucciderle, non esitò a contattarlo e a collaborare con lui alla stesura finale di "Killer Fiction".

Nel 1992 al numero degli "innamorati del braccio della morte" di Sandra London si è aggiunto lo Squartatore di Gainesville e la lista è ancora aperta. Soprattutto dei libri che la London scrive da sola sui serial killer o in collaborazione con loro.

Foto prese dal sito: <http://off2dr.com/modules/extcal/event.php?event=79>



La “affascinante” S. London



Copertina del libro scritto dalla London e da Rolling

La London e Rolling ben presto proclamarono pubblicamente il loro amore e la volontà di scrivere un libro insieme. La donna ha aiutato Danny a confessare ai potenziali lettori i particolari più raccapriccianti dei suoi crimini, sostenendo nuovamente fosse stato il suo demone interno “Gemini” a ispirarli. Lo ha pure spinto a descrivere la sua dolorosa infanzia, soprattutto le violenze psicologiche e fisiche subite dal padre. È nato così “Making of a Serial Killer”, libro per il quale nel 1995 gli autori sono finiti in tribunale: lo Stato della Florida, infatti, nega la possibilità ai criminali di trarre profitto dai reati per cui sono stati condannati, in virtù della legge conosciuta in America come “Son of Sam”, emanata per impedire al serial killer David Berkowitz – soprannominato Son of Sam e responsabile di almeno sei omicidi accertati e il ferimento di nove persone – di vendere al miglior offerente i diritti d’autore della

sua autobiografia ufficiale. Quando le è stato fatto notare che non poteva speculare su confidenze ottenute mentre era in corso una relazione amorosa, la London ha affermato che si trattava di interviste di routine, realizzate durante la sua attività di giornalista. La London ha perso la causa e i proventi del libro sono stati assegnati ai familiari delle vittime dello Squartatore di Gainesville, che li hanno usati per costruire un monumento in memoria dei loro cari.

Rolling, dopo averla difesa durante il processo e averle dedicato una canzone, ha infine accusato la London di “essersi raffreddata” nei suoi confronti e di averlo ingannato. Il loro rapporto amoroso è ben presto finito, ma non la possibilità di guadagnare insieme: aggirando in parte la “Son of Sam”, alcuni disegni a olio e scritti autografi del serial killer sono stati venduti all’asta da www.murderauction.com, sito web che permette di acquistare oggetti appartenuti o realizzati dai criminali più famosi e crudeli. La London nel frattempo ha scritto altri libri: parlano tutti in modo morboso delle imprese degli assassini seriali che hanno maggiormente sconvolto l’opinione pubblica americana.

Daniel Rolling: Omicida e artista

L'esperto criminologo Ruben De Luca nel libro "*Omicida e artista – le due facce del serial killer*" sviluppa l'interessante ipotesi che già aveva espresso in "*I Serial Killer*", ovvero il parallelismo tra il processo creativo dell'artista – in particolare quello figurativo – e quello omicidiario degli assassini seriali.

Riconosce che entrambi, per portare a compimento la propria opera, passano attraverso le seguenti fasi:

Aurorale, in cui attuano un progressivo allontanamento dal mondo/realtà per concentrarsi sulle proprie fantasie;

di Puntamento, o eccitamento, in cui hanno un'autentica fissazione compulsiva sull'oggetto che realizzerà le fantasie immaginate precedentemente (nel caso del serial killer coincide con la scelta della

vittima e, pertanto, dell'esclusione di tutte le altre possibili);

di Seduzione, che nel serial killer corrisponde nel ricercare il modo migliore per avvicinare la vittima e creare un contatto con essa, mentre l'artista pregusta il momento in cui sarà riconosciuta la grandezza della sua opera e dell'autore stesso. Sono entrambi dei seduttori: in questa fase il primo si concentra sulla vittima, il secondo si rivolge al pubblico;

di Cattura o preparatoria, che nell'assassino seriale coincide con il procurarsi l'oggetto che gli permetterà di soddisfare le fantasie, mentre l'artista sceglie e razionalizza gli strumenti necessari per il completamento dell'opera (tela o altro supporto, luce, ecc.);

Omicidiaria/creativa, che coincide con la realizzazione delle fantasie che hanno dominato la fase aurorale attraverso ciò che si è raggiunto in quella di cattura. Artista e assassino pensano alla reazione che avrà il pubblico: per il primo approvazione e il secondo terrore; per entrambi stupore. Da notare, perciò, che nell'assassino seriale la fase finisce con la disposizione del cadavere nel luogo dove vuole sia ritrovato il cadavere (non necessariamente coincidente

con quello in cui ha ucciso/torturato la vittima) e del luogo stesso;

Totemica, dove entrambi rielaborano mentalmente ciò che hanno portato a compimento. Attraverso il ricordo di ciò che hanno fatto prolungano il piacere, la soddisfazione che hanno provato mentre agivano. L'assassino, spesso, ha bisogno di un feticcio (il cadavere della vittima o parte di esso; anche oggetti), mentre per l'artista è l'opera stessa, tanto che a volte è restio a venderla o esporla;

Depressiva, quando ri-vivere mentalmente ciò che hanno fatto non basta più e sentono il bisogno di metterlo di nuovo in atto, facendo ripartire l'intero processo, perciò rientrano inevitabilmente nel mondo fantastico della fase aurorale.

Artista e assassino seriale vivono in una sorta di insoddisfazione perenne che si rinnova all'infinito e li spinge a ripetere sempre con le stesse modalità/atti ritualistici le fasi che l'hanno portato a compiere l'opera. Per il primo si tratta di un processo creativo che porta alla realizzazione di capolavori che ottengono l'approvazione del pubblico, mentre nel secondo è distruttivo ed è biasimato, però entrambi suscitano attenzione.

Una conferma all'ipotesi espressa da De Luca sembra data dal fatto che, una volta catturati, molti assassini seriali chiedono la possibilità di disegnare, quasi come se il processo artistico fosse una sorta di compensazione o surrogato di quello omicidiario che non possono più commettere.

È di relativa importanza valutare la qualità delle loro opere, mentre sarebbe interessante – anche in vista di una loro possibile cura – continuare a studiare come e quanto la realizzazione su carta delle loro fantasie sembri, almeno all'interno delle mura carcerarie, soddisfare i bisogni che prima sfogavano sulla carne delle loro vittime. Da notare che, come invece ci si aspetterebbe da soggetti simili, non sempre i disegni sono pieni di immagini di morte, violenza e sottomissione della donna; nel caso di Robert Beausoleil, uno dei seguaci di Manson, sono per esempio raffigurati aggraziati esseri mitologici o di sua invenzione, dove il sangue non è mai presente. È utopistico pensare che un giorno i pennelli sostituiranno le armi da taglio, però non è da escludere che attraverso l'arte si possano prevenire alcuni crimini.

I disegni di Daniel Rolling, che dimostrano una buona capacità tecnica e una minuziosa attenzione per i particolari, sono realizzati per lo più a penna o a china. Di genere gotico-fantastico, rappresentano soggetti tetri e macabri, in cui sono spesso presenti armi da taglio e oggetti appuntiti; negli autoritratti si raffigura con un teschio o con le

sembianze della morte, spesso accompagnato alla sua amata Sondra London, più volte rappresentata. Anche se è più conosciuto come “lo Squartatore di Gainesville”, qualche giornalista lo ha chiamato anche “Lupo Mannaro”; con non poca macabra autoironia, Rolling si è disegnato come un licantropo che, trionfante, mostra al cielo la testa mozzata di una ragazza dai capelli neri, proprio come quella che ha decapitato e messo in posa per terrorizzare chi l’avrebbe scoperta.

Lo stesso Daniel Rolling ha riconosciuto il parallelismo tra processo creativo e omicidiario, sostenendo che “l’artista è un’organica commistione di cuore e anima. L’artista è più o meno la stessa cosa”. Spiegare cosa si nasconda dietro quel generico e piuttosto inquietante “più o meno”, sarebbe un grande passo per la criminologia.

Rolling, al quale gli stessi insegnanti riconobbero discrete doti artistiche, fin da piccolo è sfuggito agli abusi fisici e psicologici del padre rifugiandosi in un mondo alternativo in cui le fantasie violente si sono precocemente sessualizzate, anche perché alimentate dall’abitudine che aveva preso di seguire le donne e spiarle nude nei loro appartamenti.

Prima di passare alle torture e all’omicidio, Rolling ha commesso una serie lunghissima di crimini diversi, perfezionandosi nel pedinare giovani donne – sempre più simili tra loro e somiglianti alla ex moglie – e penetrare nei loro appartamenti, quasi come se stesse preparando strumenti e conoscenze per realizzare “il suo capolavoro”. Quando è passato prima allo stupro e poi all’atto

omicidiario, ha fatto di tutto per impressionare un pubblico potenziale (dai primi a rinvenire i cadaveri all'opinione pubblica), arrivando a disporre un cadavere squartato e decapitato su una sedia e riponendo la testa su uno scaffale della libreria e i capezzoli sul letto.

Non è difficile immaginare la reazione che ebbero i primi soccorritori e il panico che si creò nei giorni seguenti. Rolling ha provocato stupore, meraviglia nel senso più antico del termine, quello cioè che non prevede necessariamente l'approvazione di ciò che lo ha suscitato. In una piccola realtà come Gainesville, Rolling è stato l'elemento nuovo, estraneo e inatteso che ha coinvolto oltre che sconvolto la popolazione, che poi altro non è che quello che cerca ogni artista: l'attenzione del pubblico, dimostrando con le sue opere quanto sia diverso ed eccezionale rispetto a esso.

Biblio-sitografia

Vincenzo M. Mastronardi – Ruben De Luca, *I Serial Killer*, Newton & Compton Editori, collana i volti della storia; Roma, 2005.

Ruben De Luca *Omicida e artista - le due facce del serial killer* Edizioni Magi, collana lecturae; Roma, 2006.

Siti americani:

<http://www.crimelibrary.com/serial/rolling/rolling/> e seguenti

http://www.crimelibrary.com/criminal_mind/psychology/s_k_groupies/5.html

<http://www.msnbc.msn.com/id/15417276/>

http://www.geocities.com/verbal_plainfield/q-z/rolling.html

<http://www.francesfarmersrevenge.com/stuff/serialkillers/rollingart.htm>

<http://www.angelfire.com/fl4/rollingtheripper/>

<http://off2dr.com/modules/extcal/event.php?event=79> (per le foto di Daniel Rolling, Sondra London e della copertina del libro che hanno scritto insieme)

siti italiani:

http://www.lapenadimorte.com/news/esecuzione_rolling.shtml

http://archivistorico.corriere.it/1997/luglio/19/uomo_che_lasciava_sul_davanzale_co_0_970719410.shtml

<http://www.ifgonline.it/pub/print.jsp?id=1792&is=165&iso=1>

Indice

Daniel Rolling: un caso di assassino seriale artista	pag 1
Violenza genera violenza: infanzia e adolescenza di un serial killer ...	pag 2
Primi crimini commessi: furti e rapine	pag 6
I Delitti dello Squartatore di Gainesville	pag 8
The Gainesville Ripper: un falso indiziato	pag 11
Cattura, processo ed esecuzione	pag 13
Amore e avidità	pag 16
Daniel Rolling:omicida e artista	pag 20
Biblio-sitografia	pag 26
Indice	pag 28